

MADONNA DI CAMPIGLIO (TRENTO) - Nell'appuntamento di regolarità più importante d'inverno, la Winter Marathon di Madonna di Campiglio, la Gmt Tag Heuer-Cvsp vola ad alta quota grazie insieme ai suoi equipaggi. Gianmario Fontanella e Alessandro Malta, su Porsche 356 A Coupè del 1955, vincono il Trofeo Tag Heuer sul laghetto ghiacciato, una gara dentro la gara che vede in lotta i migliori 32 equipaggi della "gara classica". Fontanella e Malta sbaragliano tutta la concorrenza a suon di risultati quasi perfetti in ognuna delle cinque manche eliminatorie, finale compresa. «Sul laghetto è stata esaltazione massima - racconta Fontanella -. Non avevamo mai vinto il trofeo Tag Heuer: in passato, eravamo riusciti a cogliere due secondi posti ed un terzo. Finalmente, abbiamo messo i piedi sul gradino più alto del podio».

Per quanto riguarda la gara di regolarità lunga 400 chilometri tra i passi dolomitici, la Winter

Il ghiaccio di Campiglio esalta Fontanella

Il pilota della Gmt Tag Heuer-Cvsp vince la prova di regolarità per auto storiche

Marathon vera e propria, Fontanella ha una chiave di lettura differente: «Sono partito sentendo che non era la gara giusta, è stato strano. Subito dopo abbiamo fatto qualche errorino di troppo, anche a causa della visibilità scarsa. Non siamo mai entrati tra i migliori cinque assoluti e alla fine abbiamo chiuso con il settimo tempo. Qui non possiamo dire che sia andata bene ma poi ci siamo rifatti alla grande con il trofeo Tag Heuer». Dove la concentrazione è stata massima e costante. «Gianmario è stato bravissimo - sottolinea Malta -. Non ha sbagliato niente nelle eliminazioni dirette: i tempi, con penalità veramente minime, lo dimostrano. Poi subentra anche la fortuna che ci vuole sempre. Ed abbiamo colto una vittoria meravigliosa.



Il gruppo dei piacentini a Madonna di Campiglio con la vettura vincitrice

Deve ammettere, in tutta franchezza, che mi sono divertito anche durante la Winter Marathon. C'era poca neve ma le prove erano tecniche e distribuite bene,

senza punti morti. Davvero tutto molto bello, tranne qualche pecca di cronometraggio».

Risultato ottimo per Giovanni Pighi, navigato da Luigi Callegari:

sotto la "bandiera a scacchi", la sua Mini Cooper del 1967 è passata in 17° posizione assoluta. «Il nostro migliore piazzamento di sempre alla Winter Marathon - racconta Pighi -. Quest'anno è filato tutto liscio, senza i problemi della vettura subiti in passato. E abbiamo chiuso con un bel risultato, considerando che al via c'erano 25 piloti di categoria Top. Ora, non ci resta che migliorare ulteriormente. Appuntamento al prossimo anno». Pighi era al via anche Trofeo Apt, riservato ai primi 32 equipaggi iscritti alla gara, ed al Trofeo Tag Heuer. «Le modalità di svolgimento sono identiche per entrambi - spiega Pighi -. Nell'Apt siamo usciti al secondo turno con lo stesso tempo degli avversari: avevano una vettura più datata e per regola-

mento sono avvantaggiati. Nel Tag Heuer, abbiamo perso al primo turno, sempre dopo avere fatto lo stesso identico tempo di chi sfidavamo: in questo caso, valeva chi si era meglio piazzato nella classifica della Winter Marathon. Il caso ha voluto che mi scontrassi contro il 16° assoluto».

Più indietro, in classifica della maratona di regolarità, gli altri equipaggi Gmt composti dal presidente Massimo Conti e da Giuseppe Barilli su Triumph TR3A del 1960; Diego Garilli e Paolo Giafusti su Fiat 600 D del 1966; Fiorentini-Fiorentini su Triumph TR 3. «È stata un'edizione memorabile della Winter Marathon, con annesso Trofeo - racconta Giuliano Bertolotti, Special Event di Tag Heuer, sponsor della manifestazione e della Gmt -. Una macchina piacentina ha vinto sul laghetto, facendo suo un traguardo molto ambito e dall'alto tasso di rivalità. Al trofeo Tag Heuer ci sono solo i migliori».

Riccardo Delfanti